Anno XXII. Venerdì 15 Ottobre 1869 N. 234

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
la Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA DICHIARAZIONE DEL SIGNOR BORGNINI

L'ex procuratore del Re a Firenze, signor Borgnini, dirige all'*Opinione* la seguente lettera, cui tien dietro una sua dichiarazione che venne pure comunicata alla *Nazione*:

Firenze, 12 ottobre 1869.

Egregio signor direttore del giornale l'*Opinione*,

Nel numero d'oggi del suo accreditato giornale ella ha espresso un suo giudizio sulla questione che da alcuni giorni si agita e che mi tocca anche personalmente.

Il giudizio recato è severo, ed è severo tanto più in ragione del grande riserbo e della nota prudenza con cui l'*Opinione* suole procedere nelle varie discussioni.

Esso quindi mi costringe a pregarla di voler inserire nel prossimo numero una mia dichiarazione, comunicata fin da ieri al giornale la *Nazione* la quale varrà, io spero, ad escludere una delle basi principali del suo giudizio ed a mostrare infondata un'accusa gravissima, di cui, in quel suo articolo, son fatto segno.

Questo favore io chiedo alla sua cortesia, trattovi dalla necessità di allontanare da me una responsabilità ed una taccia, sotto le quali non posso stare neppure un istante.

Riguardo alle altre osservazioni anche gravissime, le quali censurano la mia condotta, io mi astengo dal rispondere; è mio dovere strettissimo il silenzio: per farlo adeguatamente, dovrei entrare di botto in una questione più vasta e complessa, mi permetta dirlo, non conosciuta ancora nei suoi veri termini.

Ma è ciò che non posso fare, perchè non debbo, anche a costo di subire taccie immeritate, violare i doveri che m'impone la carica coperta, nè dire cose che dovrà dire un dibattimento, le quali, dette oggi avanti tempo, darebbero piena ragione a lei, quando afferma che la magistratura deve tenersi lontana dai rumori e dalle lotte, e serbare quell'atteggiamento severo che solo può procacciarle la stima e la fiducia dell'universale.

Eccole intanto, egregio signor direttore, la dichiarazione, della cui inserzione io le sarò grato, protestandomi con distinta considerazione.

Devottissimo suo
GIUSEPPE BORGNINI.

Pel fatto di una deplorabile pubblicazione avvenuta ieri nel giornale della *Riforma*, io mi vedo trascinato in una polemica appassionata ed ardente.

Negli scorsi giorni io tacqui e per indole e perchè un magistrato deve essere riserbatissimo e paziente.

Mi si è fatto carico dell'osservato silenzio; mi si vollero supporre sentimenti che non sono i miei, apporre intendimenti che furono e sono lontani dal mio pensiero.

Dirò parche parole per esprimere l'animo mio.

Respingo con indignazione e recisamente ogni e qualunque solidarietà materiale o morale nella pubblicazione fatta dal giornale la *Riforma*: la respingo perchè la deplorai e la deploro: la respingo perchè di essa sono profondamente addolorato: la respingo ancora perchè io so e ritengo che non fu se non l'effetto di un abuso di fiducia che non avrei mai potuto prevedere, nè pensato mai di immaginare.

Non accetto d'altra parte lodi di circostanza, in questi giorni largamente prodigatemi, che non si confanno ai miei principii e che non valgono a legarmi a uomini, dai quali mi divide, nel campo politico, una diversa fede antica.

Sento in me che ho pure un po' di fermezza di propositi e di principii, è, costante nella coscienza dell'operato mio, credo male mi abbia giudicato colui, il quale voglia scorgere in me un uomo che, per desio di popolarità volgare o per brama di facili o passeggieri osanna, transiga coi convincimenti suoi, e ponga l'opera o la meschina ed oscura sua persona a disposizione di un partito politico: molti addebiti mi si potrebbero fare, ma questa taccia è l'ultima che crederei meritare.

Con queste dichiarazioni ho voluto giustificare il magistrato di ieri e difendere in me il cittadino di oggi: persuadere che, uomo di ordine, di legge, di autorità, non muterei per accidentale dispetto, o per una meschina e riprovevole soddisfazione.

Quanto al documento, della cui pubblicazione respingo la responsabilità, anche perchè sarebbe stata opera, da parte mia, cattiva, accetto quel giudizio spassionato e calmo, che sulla forma sua vorranno fare gli uomini temperati e savi, bastando a me di mantenere integra la fama d'uomo onesto e leale.

GIUSEPPE BORGNINI.

IL CLERO LIBERALE IN FRANCIA

Monsignor Maret ha indirizzato all'*Univers* la seguente lettera:

Parigi, 6 ottobre 1869.

Signor redattore.

Avete pubblicato, nel vostro numero del 4 ottobre, il discorso pronunziato da monsignor arcivescovo di Poitiers, il 28 settembre, in proposito del mio libro.

Debbo chiedervi d'inserire quanto prima nel vostro giornale e nelle vostre due edizioni, se c'è posto, la mia risposta al discorso del venerabile prelato.

Aspetto cotesta inserzione dalla vostra giustizia.

Vi sono alcuni argomenti ai quali un vescovo, che sente la sua dignità e che è forte dell'appoggio della sua coscienza, non risponde che col silenzio.

Ho l'onore, signor redattore, d'essere vostro umilissimo servo.

M. L. C. — Vescovo di Sura

Monsignor Maret difende con grande lucidezza e moderazione le obbiezioni dirette contro il suo libro dal vescovo di Poitiers.

Ecco la conclusione della sua difesa:

Io credo d'aver risposto a tutte le vostre osservazioni. In complesso, la vostra critica non mi sembra che scuota le basi del mio, libro, nè provi che io abbia dato una nozione inesatta della costituzione della Chiesa. La mia opera vuole unicamente affermare e dimostrare che la chiesa è una monarchia efficacemente temperata coll'aristocrazia, e che, per conseguenza, la sovranità spirituale e la infallibilità dogmatica vi entrano come due elementi essenziali, quantunque il secondo sia subordinato al primo. Ecco la sostanza del mio libro, cui non sarà tanto facile distruggere, checchè se ne sia detto; e sino a tanto che le mie grandi tesi non verranno confutate, oserei dire che il mio libro rimarrà in piedi.

Monsignore, i tempi sono difficili; le circostanze gravi. In questo momento la pace della Chiesa e l'ordine morale del mondo trovansi di fronte. Bisogna che tutte le questioni sieno trattate colla libertà che la Chiesa lascia ai suoi figli. Discutiamo tutto; il Concilio giudicherà, e le sue decisioni troveranno dappertutto, lo spero, quella docilità che voi invocate con ragione e che raccomandate con autorità. Ma, in queste discussioni pacifiche e affettuose, soprattutto fra vescovi, non conturbiamo l'anima dei nostri fratelli con dei giudizi precipitosi, con dei rimbrotti immeritati; non solleviamo delle ombre che possano oscurare il vero aspetto delle cose e suscitare degli scandali deplorabili.

Voi vi crucciate con ragione, monsignore, di un fatto che deploriamo tutti. I vostri amici osarono pure di stabilire un certo nesso fra questo fatto e la comparsa del mio libro. Non evvi dunque nessuna giustizia nel cuore di certi uomini? Il mio fu lacerato da questo atto che non potei prevenire, ma di cui feci tutto per attenuare le conseguenze. Ora non mi rimane che pregare, e sperare, ma in pari tempo

protestare energicamente contro qualunque paragone, qualunque assimilazione, ecc.

Dio abbia pietà dei tempi e degli uomini.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggiamo nell' *Opin*:

Al ministero delle finanze si stanno raccogliendo gli elementi necessari per istabilire lo stato degl' impegati che dalle varie direzioni provinciali devono essere nominati nelle intendenze di finanza.

Intanto i direttori generali del ministero di finanza tengono giornaliere conferenze per esaminare il regolamento preparato per l'attuazione di quelle intendenze al 1 gennaio prossimo.

Ci si assicura che il regolamento per la esecuzione della legge sulla contabilità generale dello Stato sia stato compilato dal comm. Magliani, consigliere alla Corte dei conti, e che quanto prima debba essere sottoposto all' esame di apposita Commissione, per poterlo in fretta publicare, affinchè possano conoscerlo coloro che debbono eseguirlo, anche la legge della contabilità andando in vigore col 1 gennaio 1870.

GENOVA 13. — Sabato giungeva nel nostro porto la pirofregata *Ettore Fieramosca*, comandata dal capitano di fregata cav. Noce. Era proveniente da Palermo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Sui gravi disordini avvenuti nella pubblica riunione di Belleville, e dei quali parlò il telegrafo, riproduciamo dalla *Patrie* i seguenti particolari:

« Molto tempo prima dell' ora fissata all' apertura della seduta la sala è riboccante e la folla agitata. — Il sig. Rochefort viene eletto presidente onorario; il sig. Lissagaray presiede di fatto.

« La discussione si svolge sul tema « Gli uscieri. »

« Il sig. Ducasse pronunzia un lungo discorso nel quale assimila questi uffiziali ministeriali ai carnefici e con un giuoco di parole accenna che non sarebbe male appiccarli.

« Il sig. Ducasse termina dicendo che pel popolo non si tratta più d'una semplice evoluzione, ma di *ben altra cosa*.

« Primo avvertimento del commissario.

« Il sig. Nathan prende in seguito la parola per appoggiare calorosamente Ducasse e in termini tanto violenti da provocare un secondo avvertimento del Commissario.

« Dopo questa seconda chiamata all' ordine, si scatena un tumulto diabolico: vociferazioni, grida, strida e fischi si succedono e s' incalzano senza interruzione. Il Commissario dichiara sciolta l' adunanza.

« Il presidente opponesi al Commissario e a sua volta dichiara di continuare la seduta. Tutti stanno fermi ai loro posti: neppur uno lascia la sala. Il sig. Nathan prosegue il suo discorso.

« Dietro un nuovo invito di sgombrare la sala, indirizzato dal Commissario che riappare accompagnato da un ufficiale di pace e dai sergenti di città, il magistrato è respinto: s' impegna una mischia. — parecchi individui armati, dai banchi si scagliano sopra gli agenti, i quali, senza far uso della spada, a grande stento pervengono a ricacciare gli assalitori verso la porta d' uscita. Echeggiano intanto le grida di: Viva la Repubblica! All' armi, all' armi!

« In allora la folla ritorna su' suoi passi, carica i poliziotti, li circonda, li stringe dappresso ed impegna con essi una zuffa accanita. Parecchi agenti sono disarmati: cinque più o meno gravemente feriti: quasi tutti escono del parapiglia malconci e cogli abiti stracciati. Si urla sempre: Morte alla polizia! All' armi, all' armi!

« Viva la Repubblica! — Tre individui riconosciuti come aggressori degli agenti sono arrestati. — Il conflitto cominciato alle 8 1/2 circa, durò un' ora abbondante.

« Il disordine continuò nella pubblica via.

Una banda considerevole percorse porzione del boulevard di Belleville, facendo corteo a un individuo ch' era portato sulle braccia e che dicevasi ferito dai sergenti di città.

« I precursori della banda sbraitavano:

« All' armi! Si assassinano i nostri fratelli! »

« Dopo la dispersione dei tumultuanti il preteso ferito venne arrestato e un medico potè constatare che lo stesso non portava traccia alcuna di lesioni. »

Dal canto suo il *Temps*, organo radicale, reca sul fatto una versione che differisce da quella della *Patrie* in questo che fa ricadere sugli agenti della polizia tutta la responsabilità delle deplorevoli scene, affermando che da essi soltanto partirono le provocazioni, le minaccie, gl' insulti e le ferite a danno dei pacifici cittadini che si erano riuniti a Belleville sotto l' egida delle vigenti leggi.

— Gli organi del terzo partito si mostrano irritati ed inquieti delle visite del signor Rouher al palazzo di Saint Cloud e delle sue lunghe conferenze coll' Imperatore.

« Egli non è chiamato, dice con iscoramento il *Moniteur Universel*, ed è ricevuto! Quale sarà mai lo scopo di questi misteriosi colloqui? Non ne sappiamo nulla. Ma i giornali che sostengono i ministri non sono contenti. »

— Il *Constitutionnel* c'informa che la data delle elezioni di Parigi era fissata al 7 novembre; ma il Governo avendo riflettuto che il giorno del 26 ottobre si troverebbe in piene riunioni pubbliche elettorali, si è deciso ad un aggiornamento. Le elezioni adunque non avranno luogo che dopo l' apertura della sessione legislativa, ovvero nel corrente del dicembre.

AUSTRIA — Da un carteggio di Vienna alla *Liberté* togliamo i seguenti ragguagli:

« L' accoglienza fatta al principe reale di Prussia non poteva essere più cordiale. Francesco Giuseppe e il principe Federico Guglielmo si abbracciarono fraternamente come vecchi amici: Werther e Beust si fecero vedere in pubblico a braccio, come i migliori amici del mondo; e tutta la stampa non ebbe che cortesie pel nemico di ieri.

« Usedom, che dovea recarsi a Vienna, si accontentò di trovarsi a Venezia per l' arrivo del principe. Egli non è persona grata nella capitale dell' impero: si dice che l' ambasciatore prussiano, come valente egittologo, accompagnerà il principe reale a Suez.

CRONACA LOCALE

Corte d' Assisie — Nell' udienza di ieri si è impreso a trattare la Causa di Cavalieri Luigi, detto *Fuin*, fu Giovanni, d' anni 49, nato e dimorante in Argenta, ammogliato con prole, operaio, ditenuto.

Egli è accusato di grassazione qualificata pel numero dei grassatori, pel tempo, per minaccie nella vita a mano armata, per ferita e pel valore; per avere la sera del 30 luglio 1868, in unione ad altri tuttora ignoti, invaso la casa della famiglia dei fratelli Paolo ed Antonio Costa, situata all' esterno di Argenta, ed ivi minacciato a mano armata di schioppi, pistole e stilo gli individui della famiglia stessa, recata ad Antonio Costa una ferita che lo rese inabile al lavoro per oltre 30 giorni e depredata la famiglia ridetta di denaro, d' oggetti preziosi e di commestibili pel valore denunciato di Lire 4831. 61.

Presiede la Corte il sig. cav. Druetti consigliere d' appello.

Il P. M. è rappresentato dal sig. avv. cav. Bonelli sostituto procuratore generale. Al banco della Difesa siede il sig. avv. Muzzarelli.

Apertasi l' udienza all' ora consueta e adempiute le solite formalità di legge, si è data lettura della sentenza di rinvio e dell' atto d' accusa il quale conclude nei termini superiormente enunciati. Fattasi quindi dal sig. Presidente la esposizione del fatto, si è proceduto all' interrogatorio dell' imputato.

Il Cavalieri ha ammesso di conoscere la casa e la famiglia derubata, per esservi anche stato nel natale 1867 a fare la grassina. Ha poi negato ricisamente di avere avuto parte nella grassazione da quella patita, affermando che nell' ora in cui si sarebbe commessa esso trovavasi nell' Osteria di certo Sigismondi alla distanza di oltre tre chilometri dalla casa Costa. Queste furono le sostanziali risposte dell' accusato.

Si devenne poscia all' esame dei querelanti e dei testimoni in numero di quattordici.

Il Paolo Costa, narrato l' *ingenere* del fatto e detto che i malandrini stettero in sua casa dall'ora di notte fino alle undici, ha dichiarato di avere riconosciuto nel Cavalieri uno dei misfattori, non pure all' aspetto, quando gli cadde dal volto il fazzoletto ond'era bendato, ma altresì agli indumenti ed alla statura. Consimili furono le dichiarazioni degli altri deponenti membri della famiglia Costa. Due testimoni non pertinenti alla medesima narrarono di avere la mattina del 31 luglio 1868 trovato lungo la via a breve distanza dalla casa Costa un marengo d' oro e di averlo tosto portato all' autorità d'Argenta, poichè, avendo essi saputo della grassazione consumata nella notte precedente in detta casa, pensarono che quel marengo fosse uno dei depredati ai Costa.

Notiamo che questa bella azione venne giustamente rimeritata d' un pubblico elogio dal rappresentante dell' accusa, e notiamo altresì che durante le fatali dichiarazioni del Paolo Costa e della sua famiglia, il Cavalieri sorrideva e si dimenava nella

persona, mostrandosi così in preda ad un forte convulso.

Terminato l' esame dei testimoni d' accusa, si sono escussi sette testimoni di difesa dei quali alcuni accertarono che all' un' ora e un quarto della notte della grassazione il Cavalieri era nell'Osteria di Sigismondi, e così alla distanza di oltre tre chilometri dalla casa della famiglia Costa, ed altri attestarono che nelle ore 10 il Cavalieri stesso trovavasi in casa sua, aggiungendo gli uni e gli altri favorevoli informazioni sulla morale condotta dell' accusato.

Essendosi fatta ora tarda l' udienza fu levata. Oggi è continuato il dibattimento.

— Togliamo dal *Giornale di Padova* dell' 11:

Il Teatro Nuovo si aperse alla rappresentazione drammatica, corale, ginnastica ecc., degli *Alunni Ferraresi*, di questi baldi giovanetti che rallegrano a vederli, e che diedero molti saggi della propria abilità negli svariati esercizj. Il pubblico era tanto affollato che ad una data ora non si davano più biglietti. Questa sera gli *Alunni* danno un' altra rappresentazione, che avrà non dubitiamo, lo stesso risultato della prima.

Così la giornata si chiuse e così la nostra seria cittadinanza diede novella prova d'esser questa la diretta via per mostrarsi degni della libertà.

Ieri sera al Teatro Comunale venne rappresentato il *pericolo* produzione di molto interesse, e lezione potente per quelle giovani spose che con leggerezza si abbandonano alle sdolcinate parole del primo seduttore che capita. La signora Paladini nella parte della madre spiegò talento grazia e dignità quali si addicono al nome che essa porta nel Teatro. Si portarono pur bene il sig. *Vernier*, l' amorosa, ed il brillante.

Questa sera si rappresenta

FIGLIA E MADRE

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

14 Ottobre 1869.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.

MATRIMONI — Lampronti Pasquale di Ferrara, d'anni, 26, Celibe, Caffettiere, con Melli Giulia di Ferrara d' anni 27, Nubile, — Andreatti Leo di Aguscello, d' anni 26, Celibe, giornaliero, con Maietti Giovanna di Aguscello, d'anni 21, Nubile, giornaliera.

MORTI — Tosetti Luigia di Porotto, d' anni 45, Liquorista, Coniug.

VARIETÀ

MEZZO PER ELIMINARE IL VELENO DEI FUNGHI. — Un mezzo facile per eliminare il veleno proprio dei funghi consiste nel tagliuzzare i funghi e nel porli nel doppio del loro peso di acqua condita con qualche oncia di aceto, e rivoltarli più volte per due o tre ore. Come si conosce ora, il principio velenoso dei funghi è sito in un alcoloide, il quale non attacca nè l'aglio che usano per ordinario i nostri contadini a provarne la bontà, nè l' argento oppure il ferro, che alcuni vogliono che diventino neri nel caso che i funghi non siano mangerecci. Solo l' acido acetico, nel quale è solubilissimo detto alcoloide, può togliere ai funghi ogni principio velenoso.

MALATTIA DEI PESCI. — È oramai constatato che si è sviluppata anche nei pesci, in questi animali che forniscono un cibo gradito, ed in molti paesi di campagna un quasi quotidiano companatico, una fatale malattia contagiosa che li miete a migliaia e migliaia, ne rende cattiva la carne, e pericoloso il nutrirsene. Questa malattia è denominata dai pescatori volgarmente la *fersa*. I segni visibili di un tal morbo sono certe macchie di color cenerognolo che vengono a coprire il corpo degli animali infetti; e persino quando i sani vengono spruzzati con acqua in cui sianvi stati altri ammorbati. La carne loro diventa insipida e stopposa, e di difficile digestione. I privati quindi sieno guardinghi nel fare le loro provviste sui mercati; e se mai ingannati scoprissero tardi i caratteri morbosi, da noi indicati, gettino il pesce piuttosto che mettere in pericolo la propria salute.

I CAPPELLI E LA FRITTATA LOBBIA. — Scrivono da Firenze:

Il popolo continua la sua crociata implacabile contro i cappelli Lobbia, i quali inconinciano già a scarseggiare a causa di cotesta pertinace persecuzione. Molti cappellai si trovano a mal partito, per avere un gran numero di casse piene di cappelli Lobbia, che non riescono a vendere. Ora un bello spirito ha inventato anche la frittata Lobbia, cioè una frittata semplice *con niente dentro*. Oramai l'antico Erostrato può andare a risporsi: non sarà più citato. (*G. dell' Emiglia*)

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
16. *Ottobre*	11.	48.	56.

Osservazioni Meteoriche

14. OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 764, 85	mm 763, 76	mm 763, 13	mm 761,86
Termometro centesimale	o + 14,3	o + 16,0	o + 19, 6	o + 15,1
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 91	mm 8, 36	mm 7, 98	mm 8,19
Umidità relativa	o 56, 4	o 61, 8	o 47,0	o 64, 5
Direz. del vento	ONO	ONO	ONO	ONO
Stato del Cielo	quasi n.	nuvolo	s. nuv.	quasi n
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o + 7, 4		o + 20, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 6		7, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 14 — *Costantinopoli* 13 — L' imperatrice dei francesi è arrivata alle ore 3 pomeridiane. Fu ricevuta splendidamente dal sultano. Stasera pranzerà presso il sultano.

La *Turque* in un articolo su la visita dell' imperatrice nega che abbia uno scopo politico.

Venezia 14 — Il principe reale di Prussia è partito stamane per Brindisi.

New York 13 — Il generale Belkinass è stato nominato ministro della guerra.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	13	14
Rendita francese 3 0|0	71 42	71 32
» italiana 5 0|0 in cont.	53 30	53 20
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	528 —	526 —
Obbligazioni » »	247 50	247 —
Ferrovie Romane	— —	51 —
Obbligazioni »	135 50	134 —
Ferrovie Vittorio Emanuele.	147 —	147 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	162 —	162 —
Cambio sull' Italia	4 1|2	4 1|2
Credito mobiliare francese	210 —	217 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi	— —	423 —
Vienna. Cambio su Londra	— —	— —
Londra. Consolidati inglesi	93 —	93 —

BORSA DI FIRENZE

	13	14
Rendita ital.	55 90 —	55 90 —
Oro	20 88 —	20 87 —

AVVISO

Gioacchino Bonnet di Comacchio a chiunque dichiara di non riconoscere in alcun modo quanto Luigi Barillari di Comacchio possa avere operato, od operare sotto il di lui nome, protestando che egli mai ha fatto o sarà per fare mandato al Barillari, per dare commissioni, accettare cambiali, od obbligarlo comunque, od in qualsiasi altro modo.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. gerente.